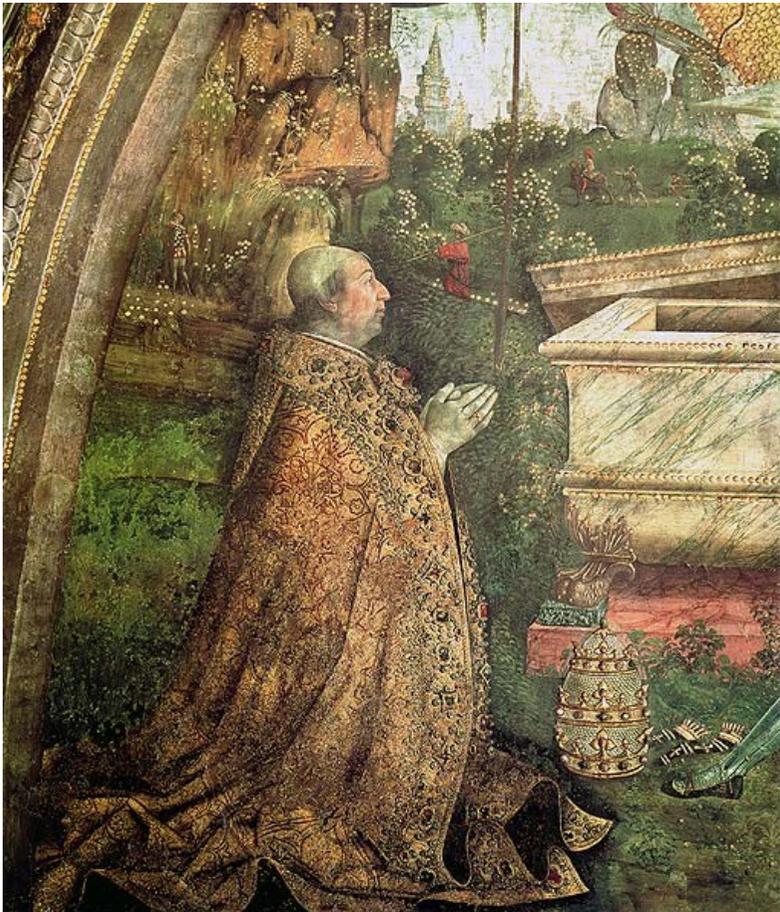


Paolo D'Andrea

**LE FONTI DELLA STORIA CHE
RIABILITANO IL GRANDE PAPA
ALESSANDRO VI, MARTIRE DELLA
CALUNNIA.**

Alla scoperta delle menzogne su un santo Papa, accettate
come verità.



Paolo D'Andrea

**LE FONTI DELLA STORIA CHE
RIABILITANO IL GRANDE PAPA
ALESSANDRO VI, MARTIRE DELLA
CALUNNIA.**

Alla scoperta delle menzogne su un santo Papa, accettate
come verità.

Roma, 2024

IMMAGINE DI COPERTINA: Bernardino Pinturicchio,
dettaglio della Resurrezione con ritratto di Papa Alessandro VI,
Sala dei Misteri, Appartamento Borgia nel Palazzo Apostolico
dello Stato Pontificio (1492-1494).

PREFAZIONE

Si vuole in questo Saggio, con l’Aiuto di Dio, a difesa della Verità tutta intera, provare ad esaminare le fonti usate dallo storico protestante Ferdinand Gregorovius (nato il 19 gennaio del 1821 e morto il 1° maggio 1891), che egli utilizzò per fare la più colossale accusa al grande Papa Alessandro VI (*1-1-1432 - +18-8-1503), ben IV secoli dopo sua morte, più precisamente 322 anni dopo la sua morte.

Cosa avrà mai trovato il Gregorovius che la storia antipapista, contemporanea e successiva a Papa Alessandro VI, che non fu mai tenera e mai di parte coi Papi, aveva incredibilmente ignorato, per riuscire a spazzare la buona fama di uno dei più grandi Papi non solo medievale, ma di tutta la Chiesa Cattolica, Papa Alessandro VI, al secolo Rodrigo Borgia?

Quali sono le prove che Ferdinand Gregorovius addusse per diffamare pesantemente la figura del santo Papa Alessandro VI come anche di altri Papi medievali? La metodologia di questo Saggio, in difesa di Papa Alessandro VI¹, vuole esaminare le fonti usate dal Gregorovius, senza accettare acriticamente i suoi raccontini e pettegolezzi, di cui il Gregorovius ha fatto vere enciclopedie “gossip”, e tentando di scoprire se le fonti contemporanee del XV-XVI secolo (che dove è possibile, saranno fotografate e pubblicate), corrispondano davvero alle accuse terribili lanciate, senza un

¹ Per l’Italia basti pensare alla grande apologia in difesa di Papa Alessandro VI, fatta da Andrea Leonetti, *Papa Alessandro VI*, voll. I-III, Bologna, 1880.

briciolo di Timor di Dio, dal Gregorovius, contro un Uomo di Dio, e Papa, per tentare di smascherare la menzogna, e ridare un volto e una dignità, alla memoria di Papa Alessandro VI, così terribilmente oltraggiato dall'antistoria, figlia dell'ignoranza.

Paolo D'Andrea²

² Per contatti con l'Autore scrivere a:
alessandropapasesto@gmail.com

INDICE:

PREFAZIONE	p. 1
BIBLIOGRAFIA: Fonti e Letteratura.....	p. 4
PRIMO CAPITOLO: Vita di Papa Alessandro VI e risposta alle calunnie del Gregorovius.....	p. 6
SECONDO CAPITOLO: La fonte prima delle accuse: la “Lucrezia Borgia” di Gregorovius.....	p. 18
TERZO CAPITOLO: Le accuse a Papa Alessandro VI, “miracolosamente” ritrovate nel “Diario della Città di Roma” di Stefano Infessura.....	p. 31
QUARTO CAPITOLO: La mole di diffamazione creata dal Gregorovius contro Papa Alessandro VI.....	p. 34
CONCLUSIONI	p. 55
REPERTORIO DI IMMAGINI	p. 56

BIBLIOGRAFIA

FONTI:

- *Alessandro VI e il Savonarola* (Brevi e Lettere), edizione a cura dell'Accademia di Oropa, Torino, 1950.
- *Archivio Segreto Vaticano*, Città del Vaticano, Roma.
- *Archivio di Stato di Modena, Lucrezia Borgia - Lettere 1494-1519*, a cura di Diane Ghirardo, Modena, 2020.
- BURCHARD Johann, *Diarium (1483-1506)*, edizione a cura di Gennarelli Achille, Firenze, 1854; edizione francese a cura di Thuasne Louis, voll. I-III, Parigi, 1883.
- INFESSURA Stefano, *Diario della Città di Roma (1304-1494)*, vari manoscritti dei secoli XVI-XVIII, edizione italiana a cura di Tommasini Oreste, Roma, 1890.
- GUICCIARDINI Francesco, *Storia d'Italia*, Firenze, 1561.
- MACHIAVELLI Nicolò, *Il Principe (De Principatibus)*, 1513.

LETTERATURA:

- DE ROO Peter, *Material for a History of Pope Alexander VI, His relatives and His time*, voll. I-V, Bruges e New York, 1924.
- FERRARA Oreste, *Il Papa Borgia*, Novara, 1969 (prima pubblicazione, in francese, nel 1939).
- GREGOROVIVS Ferdinand, *Le tombe dei Papi*, Roma, 1879.

- GREGOROVIVS Ferdinand, *Storia della città di Roma nel Medio Evo*, Torino e Venezia, 1866.
- GREGOROVIVS Ferdinand, *Lucrezia Borgia*, Firenze, 1874.
- GWYNNE N. Martin, *The truth about Rodrigo Borgia Pope Alexander VI*, 2008.
- LEONETTI Andrea, *Papa Alessandro VI secondo documenti e carteggi del tempo*, voll. I-III, Bologna, 1880.
- MALLET Michael, *The Borgias: the rise and fall of a Renaissance dynasty*, Londra, 1969.
- MEYER Gerald J., *The Borgias: the Hidden History*, New York, 2013; in edizione italiana *La Storia dei Borgia*, Leg Edizioni, 2015.
- PASTOR, Ludwig Von, *Storia dei Papi*, vol. III, Roma, 1886-1912.
- PICOTTI G. B. – SANFILIPPO M., *Alessandro VI*, in: *Enciclopedia dei Papi*, su treccani.it, Treccani.
- ROSCOE Guglielmo, *Vita e Pontificato di Leone X*, voll. I-II, Milano, 1816.

**CAPITOLO PRIMO:
VITA DI PAPA ALESSANDRO VI E RISPOSTA ALLE
CALUNNIE DEL GREGOROVIVS.**

Papa Alessandro VI è stato riconosciuto, per bocca di suoi due successori al Trono di San Pietro, Papa Sisto V e Papa Urbano VIII, tra i più grandi Papi della Chiesa Cattolica, dopo San Pietro³.

Il suo nome di origine era Roderic de Borja y de Borja, italianizzato in Rodrigo Borgia, e nacque il primo gennaio

³ Mallet M., *The Borgias: the rise and fall of a Renaissance dynasty*, 1981, Introduzione, pag. 1:

It is said that when asked to enumerate the most illustrious Popes, Sixtus V replied: 'St. Peter, Alexander and ourselves', and Urban VIII when confronted with the same question, offered: 'St. Peter, St. Sylvester, Alexander and me.' That two later Popes of considerable standing should have singled out the notorious Rodrigo Borgia, Alexander VI, in this way requires some explanation other than the traditional, lurid pictures of the lives and loves of the Borgias with which English-speaking audiences have been sated.

Traduzione: Si dice che quando gli venne chiesto di elencare i più illustri Papi, Sisto V rispose: “San Pietro, Alessandro e Noi”, e Urbano VIII di fronte alla stessa domanda, rispose: “San Pietro, San Silvestro, Alessandro ed Io”. Che due Papi successivi di notevole levatura abbiano individuato il famigerato Rodrigo Borgia, Alessandro VI, in questo modo richiede una spiegazione diversa dalle tradizionali e truci descrizioni delle vite e degli amori dei Borgia di cui il pubblico di lingua inglese è sazio.

1432 (secondo alcuni studiosi, il primo gennaio del 1431) a Xàtiva, vicino Valencia, nel Regno di Aragona in Spagna, da Jofrè de Borja e da Isabel de Borja, sorella di Alfonso che sarebbe diventato Papa Callisto III, il quale portò molti della sua famiglia a Roma, tra cui Rodrigo, che studiò diritto canonico a Bologna (1453-1456), e diventò Cardinale diacono (diaconia di San Nicola in Carcere a Roma) nel 1456, e servì ben cinque Pontefici: lo zio Callisto III (dal 1455 al 1458), Pio II (dal 1458 al 1464), Paolo II (dal 1464 al 1471), Sisto IV (dal 1471 al 1484), Innocenzo VIII (dal 1484 al 25 luglio 1492); da tutti i Pontefici fu stimato come fine diplomatico, prima di essere eletto lui, con l'unanimità dei voti del Conclave, l'11 agosto 1492, prendendo il nome di Papa Alessandro VI.

Fu un tempo di grazia, il Pontificato di Papa Alessandro VI, dove fiorì la concordia tra tutti i Regni, e difese Roma dai Turchi e da altri incursori; cercò di salvare il frate Girolamo Savonarola dalla morte, invitandolo a venire a Roma, prima che la Città di Firenze lo condannasse all'impiccagione, il 23 maggio 1498, come si legge nell'Epistolario tra Papa Alessandro VI e frà Girolamo Savonarola.

Papa Alessandro VI aprì alla Chiesa del suo tempo, un tempo fecondo di grazie, dando grande impulso alla spiritualità cattolica, organizzando il Giubileo del 1500, sia dal punto di vista spirituale, creando un Cerimoniale apposito per l'Apertura e la Chiusura dell'Anno Santo (stabilendo che il Papa aprisse solo la Porta Santa di San Pietro, mentre le Porte Sante delle altre Basiliche fossero i suoi Legati ad aprirle; le

Porte Sante dovevano essere aperte notte e giorno, vegliate dai Chierici, e, alla fine dell'Anno Giubilare, quando il Papa richiudeva la Porta Santa di San Pietro, essa veniva murata, in ossequio alla profezia di Isaia 22,22, che profetizzava: “Gli porrò sulla spalla la Chiave della casa di Davide; se egli apre, nessuno chiuderà; se egli chiude, nessuno potrà aprire”), sia dal punto di vista urbanistico, creando strade, offrendo sicurezza a Roma ed Ostia, e creando pernotti e vettovaglie in abbondanza e a prezzi accessibili per i pellegrini; promosse varie forme di pietà, come il Santissimo Rosario e la sua Confraternita, il culto di Sant'Anna, approvò definitivamente le Costituzioni dell'Ordine dei Minimi di San Francesco di Paola, come anche di altri Monasteri, e introdusse in tutte le Chiese, a mezzogiorno, il suono delle campane per la preghiera dell'Angelus, per onorare l'Incarnazione di Nostro Signore Gesù Cristo nella Beatissima Vergine Maria; promosse, infine, le missioni nel Nuovo Mondo appena scoperto.

Da tutti viene descritto come un “Papa devoto e attento difensore dell'ortodossia”⁴, che trova riscontro nei contemporanei di Papa Alessandro VI, come il Burchard, che, testualmente, nel suo “*Diarium*”, chiama Alessandro VI: “*prudens, justus, constans, pius atque modestus*” ossia “*prudente, giusto, costante, pio e modesto*”⁵:

⁴ Cfr. Wikipedia, voce: *Alessandro VI*, link:

https://it.wikipedia.org/wiki/Papa_Alessandro_VI

⁵ Burchard Johann, *Diarium (1483-1506)*, edizione a cura di Gennarelli Achille, Firenze, 1854, p. 219.

JOHANNIS BURCHARDI

ARGENTINENSIS

PROTONOTARII APOSTOLICI ET EPISCOPI HORTANI

CAPELLAE PONTIFICIAE SACRORUM RITUUM MAGISTRI

DIARIUM

INNOCENTII VIII, ALEXANDRI VI, PII III, ET JULII II

TEMPORA COMPLECTENS

NUNC PRIMUM PUBLICI JURIS FACTUM

COMMENTARIIS ET MONUMENTIS QUAMPLURIMIS ET ARCANIS ADJECTIS

AB

ACHILLE GENNARELLI EQUITE

(1492)

PONTIFICATUS ALEXANDRI SEXTI.

Claris Caesaribus quondam regnata fuisti,
Multo clarior es subdita Praesulibus.
Qui virtute licet nituerunt tempore prisco,
Haud vincunt aetas quem modo nostra videt.
Sextus Alexander Hispanus origine celsa
Regnat et officio fungitur aethereo;
Qui prudens, justus, constans, pius atque modestus
Pro meritis tanto culmine dignus erat;

eam viam, quae
per quam dicti C
Principe, ibidem
vero cum suis vi
iter suum prosecu
nensem, ac ejus pi
tam, tum pro luto
Cardinales ei obv.

Davanti a questo elogio pubblico delle virtu' di Papa Alessandro vi, durato tre secoli, ai detrattori del papa, occorreva falsificare le fonti, ossia i manoscritti del Burchard e dell'Infessura, contemporanei di Papa Alessandro VI a Roma, e che mai sono stati citati dagli storici contemporanei o successivi, come delatori di segreti pontifici così scandalosi: tutti i manoscritti finora rinvenuti, infatti, o sono stati riscritti completamente a penna stilografica, e non a penna d'oca come richiederebbe un manoscritto medievale, e fatti passare per testi medievali, o hanno sezioni aggiunte ai manoscritti originali (sempre a penna stilografica, che fu inventata nel

1870 dal canadese Duncan MacKinnonla e perfezionata nel 1883, da Lewis Edson Waterman), che contengono le calunnie (dove un manoscritto differisce dall'altro anche nei contenuti, essendo più falsari all'opera), e la lingua va dal latino maccheronico, al francese, all'italiano semi-dialettale;



Differenza qualitativa, anche di spessore di inchiostro, tra un manoscritto medievale a penna d'oca (in altro) e una pagina a penna stilografica di un presunto manoscritto medievale del Diario di Stefano Infessura. La penna stilografica colloca la data del manoscritto alla fine del 1800, dunque ai tempi in cui visse il Gregorovius.

e, poiché nessun manoscritto si equivale, andrà fatta in futuro, con l'aiuto di specialisti che sanno distinguere l'opera vera dalle parti falsificate, un'edizione critica di tutti e due i testi contemporanei a Papa Alessandro VI, che sono serviti al Gregorovius per diffondere le calunnie e ricamare le storielle più assurde su Papa Alessandro VI, trovando dal nulla, dopo 322 anni, le storielle di ogni tipo, dal Conclave "comprato" simoniacamente, alle storielle d'amore che Gregorovius ammise gli facevano vendere tanti libri⁶, alla sua falsa morte per avvelenamento, che fu smentita dallo stesso Cerimoniere del Papa Alessandro VI, Burchard (o Burcardo), che parlò di una febbre estiva che lo consumò in una settimana⁷.

V I T A
E
P O N T I F I C A T O
D I
L E O N E X.
DI GUGLIELMO ROSCOE

⁶ Gregorovius F., *Le Tombe dei Papi*, p. 109, nota 1.

⁷ Roscoe G., *Vita e Pontificato di Leone X*, 1816, tomo II, p. 148, nota 1. Anche questo libro, in difesa dei protestanti, contro Papa Leone X, contiene le prime accuse generiche a Papa Alessandro VI, ad esempio dove si dice, a pag. 149: "alcuno giammai non ebbe un più orribile carattere di quello di Alessandro VI". Guglielmo Roscoe (1753-1831) era un giacobino anticlericale, e usa i termini "figliolo", "figliola" usati dal linguaggio ecclesiale per indicare i figli spirituali, traducendoli con "figlio" e "figlia", e iniziando le accuse, su cui, mezzo secolo dopo, il Gregorovius tesserà il suo poema.

(1) *Burcardo* ci informa, che *Alessandro VI* fu attaccato dalla febbre il 12 agosto 1503, che fu salassato il 16, che il 17 prese medicina, e che il 18 si disperò della sua guarigione. Il Papa ricevette il viatico nel tempo della messa, che fu celebrata nella sua camera, ed alla quale assistettero alcuni Cardinali. La sera gli si diede l'estrema unzione, e dopo alcuni minuti morì.

Papa Alessandro VI morì il 18 agosto 1503 ed ebbe un monumento nella antica Basilica Vaticana.



*La tomba di
Papa
Alessandro
VI
nell'antica
Basilica
Vaticana.*

Il Papa fu, dunque, sepolto in San Pietro, e varie fonti dell'epoca confermano che le esequie furono eseguite in forma solenne come si conviene ad un Papa, inclusi servizi funebri che, per il fatto di essere celebrati per nove giorni di seguito, sono detti *novendiali*.

Il Leonetti⁸ riporta il dispaccio del giorno 19 agosto 1503 dell'Ambasciatore veneziano presso la Santa Sede, Giustiniani:

certissimo poi è quello
che del mortorio scrive Giustiniani nel dispaccio del dì
19 alla Signoria: « Oggi a mezzo giorno fu portato *de*
more in Chiesa di S. Pietro, e mostrato al popolo ;

e, prosegue il Leonetti⁹:

è verissimo che, contrariamente
all'usanza del tenere il morto esposto tre giorni, fu
necessità, com'è detto sopra, dargli presto sepoltura ;
e contrarissimamente alle menzogne delle cronache ed
alla fama volgare, Alessandro, anche dopo sua morte,
ebbe onoranze convenevoli alla maestà del suo grado.

⁸ Leonetti A., *Papa Alessandro VI secondo documenti e carteggi del tempo*, 1880, Vol. III, pag. 387

⁹ Leonetti A., *op. cit.*, 1880, Vol. III, pag. 388

Imperciocchè delle solennità usate farsi dal clero abbiamo la citata testimonianza ne' dispacci del Giustiniani; come altresì delle riverenze fattegli dalla pietà del popolo, ne dà fede sicura il notaio d' Orvieto; il quale, reduce da Roma il quarto dì dalla morte, senza far nessun motto dell' orribile e tanto singolare mostruosità del cadavere, in narrando egli in pubblico consiglio le cose udite e vedute in tali esequie, attesta del defonto sol questo: « come lui gli aveva baciato il piede, stando il corpo suo morto in S. Pietro ».

e descrivendo la sepoltura in S. Pietro ed i successivi eventi: lo spostamento insieme a tutte le tombe papali a causa dei lavori di allargamento della Basilica Vaticana, la sepoltura nella nuova Basilica Vaticana nel 1606, e il successivo definitivo trasferimento, nel 1610, dei resti mortali dei Papi Alessandro VI e Callisto III, presso la Chiesa di Santa Maria in Monserrato in Roma¹⁰:

IX. Fu sotterrato nella stessa Basilica Vaticana, dentro alla cappella detta de' Ss. Apostoli Andrea e Giacomo, fatta edificare da suo zio Callisto, direttamente « nella piccola cripta rotonda, denominata da Santa Maria delle Febbri »; ed ivi, nonostante le turbolenze de' tempi e il disfavore in che caddero i bor-

¹⁰ Leonetti A., *op. cit.*, 1880, Vol. III, pagg. 388 e 389

geschi, gli si eresse gran monumento di marmo, inferiore per valore artistico al maestoso stato eretto a suo zio, ma come questo tutto scolpito in fogliami e figure e quadri rappresentanti le principali sue opere, con la sua statua, al naturale, vestita pontificalmente ed adagiata sull'urna mortuaria sotto di un arco, nella cui lunetta era in rilievo la sua Madonna col Pargolo divino, e con null' altra epigrafe che la brevissima bastevole agli uomini veramente grandi - ALEXANDRI SEXTI PONTIFICIS - CINERES HIC CLAUDUNTUR. La incisione riportata nell'opera del Ciaconio, e gli avanzi conservati tuttora nelle grotte Vaticane ci offrono di tal monumento giusta immagine e testimonianza. E le ceneri di lui e quelle di suo zio Callisto riposerebbero ancora ne' loro antichi avelli, accanto a quelle degli altri magnanimi che circondano la tomba de' Principi degli Apostoli, ove l'allargamento della Basilica non le avesse fatto rimuovere con quelle degli altri; e prima depositare temporaneamente dentro la camera dell'organo - luogo che s'ignora a qual parte del nuovo tempio rispondesse -; e poi l'anno 1606 cogli avanzi degli altri Papi deporre sotto al pavimento dell'attuale Basilica. Ma esse, per amore di più onorevole sepoltura, non rimasero nè sotterra, nè in quel tempio lungo tempo.

« Quattro anni dopo - così l'Oldoino , e così dalla memoria del P. Laderchi dell' Oratorio - l' anno 1610, sotto il dì 30 gennaio , le ossa de' due Pontefici , per opera del Reverendissimo Giambattista Vives , dalla Basilica Vaticana , in virtù di un Breve che tuttora si conserva di Paolo V , furono trasportate alla Chiesa di Santa Maria di Monserrato della nazione della Corona d' Aragona in Roma



La foto del primo monumento funebre di Alessandro VI conservata nelle Sacre Grotte Vaticane¹¹.

LA CALUNNIA SULLA TOMBA DI PAPA ALESSANDRO VI DEL GREGOROVIVS, E' RIPORTATA ACRITICAMENTE IN ENCICLOPEDIA E TESTI DI STORIA, DOVE SI DICE che "il cadavere di Alessandro VI subì vicende travagliate: fu prima depresso, senza alcuna celebrazione funebre, in San Pietro, quasi furtivamente, a

¹¹ Cfr. sito internet della Fondazione Federico Zeri dell'Università di Bologna:

<https://catalogo.fondazionezeri.unibo.it/scheda/opera/73880/Anonimo%20sec.%20XV%2C%20Monumento%20funebre%20di%20papa%20Alessandro%20VI>

causa dei disordini scoppiati all'indomani della sua morte; fu successivamente traslato nei sotterranei del Vaticano. Nel 1610, le sue spoglie trovarono definitiva sistemazione nella Chiesa di Santa Maria di Monserrato, Chiesa Nazionale degli Spagnoli a Roma, dove rimasero praticamente dimenticate per secoli. Solamente nel 1889, infatti, gli fu dedicato un monumento funebre”¹².



Come si presenta oggi la tomba di Papa Alessandro VI, sepolto insieme allo zio Papa Callisto III, nella Chiesa di Santa Maria in Monserrato, Chiesa degli Spagnoli.

¹² Cfr. Wikipedia, voce: *Alessandro VI*, link: https://it.wikipedia.org/wiki/Papa_Alessandro_VI citando come fonte della frase: GIOVANNI BATTISTA PICOTTI-MATTEO SANFILIPPO, *Alessandro VI*, in: *Enciclopedia dei Papi*, su treccani.it, Treccani.

CAPITOLO SECONDO:
LA FONTE PRIMA DELLE ACCUSE: LA
“LUCREZIA BORGIA” DI GREGOROVIVS.

Le maggiori accuse al Papato di Alessandro VI si trovano sparse nei libri di Gregorovius “Lucrezia Borgia” e “Storia della Città di Roma nel Medio Evo dal secolo V al XVI”, di cui viene anticipata la trama dallo stesso Gregorovius nel libro “Le Tombe dei Papi”, dove egli afferma di aver trovato le prove “per la prima volta tratti dagli Archivi” di questo “romanzo volgare”¹³.

¹ Lo stesso autore delle tombe dei Papi, più tardi, nel 1874, pubblicò la sua monografia *Lucrezia Borgia*, della quale Raffaele Mariano diede quella eccellente versione italiana, che è corsa e corre per le mani dei più in Italia. In tale scritto l'autore s'è studiato sostituire al romanzo volgare di Doña Lucrezia, la verità storica, laddove era da reintegrarla al lume della più calma critica, sopra documenti, la prima volta tratti dagli Archivi.

Ecco il frontespizio della *Lucrezia Borgia*:

F. GREGOROVIVS.



LUCREZIA BORGIA

SECONDO DOCUMENTI E CARTEGGI DEL TEMPO.

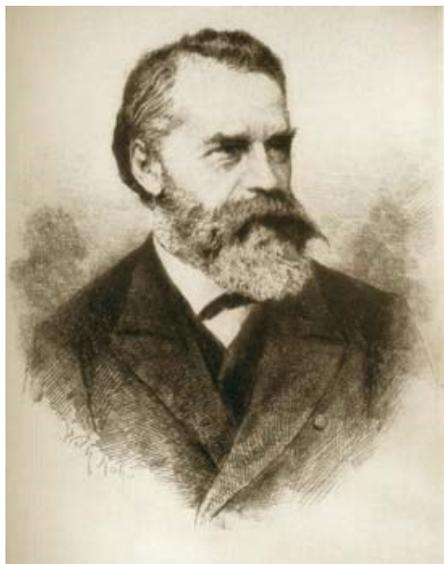
TRADUZIONE DAL TEDESCO

723

RAFFAELE MARIANO.

¹³ Gregorovius F., *Le Tombe dei Papi*, p. 109, nota 1.

Il ritratto di Ferdinand Gregorovius.



A pagina 6 del libro “Lucrezia Borgia”, Gregorovius scrive:

La vita privata di Rodrigo durante il Pontificato di quattro papi, successori di Callisto, Pio II, Paolo II, Sisto IV e Innocenzo VIII, è piena d'oscurità. Memorie del tempo non ve ne sono, o ne abbiamo qualche frammento appena.

Codesto Borgia, uomo di bellezza e forza singolari, sin nella più tarda età sua fu dominato da inesauroibile sensualità. Fu questo il demone della sua vita, dal quale non poté affrancarsi mai. Una volta coi suoi eccessi suscitò la collera di Pio II. Un monitorio di costui scritto da' bagni di Petriolo agl' 11 giugno 1460 è il primo barlume sulla vita

Esaminando il testo del Gregorovius, vediamo subito evidenti contraddizioni: egli parla della “vita privata di Rodrigo,

durante il Pontificato di quattro papi (...) piena d'oscurità", e aggiunge, che "memorie del tempo non ve ne sono, o ne abbiamo qualche frammento appena".

Subito dopo, però, poche righe dopo, Gregorovius afferma che Papa Alessandro VI, "sin nella più tarda età sua, fu dominato da inesauribile sensualità. Fu questo il demone della sua vita, dal quale non poté affrancarsi mai".

Un'accusa pesantissima che contraddice quanto detto sopra, e Gregorovius, né qui né altrove dà alcuna prova, e non riporta alcuna nessuna fonte contemporanea, a sostegno di questa violentissima accusa denigratrice.

Eppure di tempo ne era passato, come egli stesso afferma a pag. I della sua introduzione al libro:

Da quel tempo sono oramai trascorsi secoli;

Ed ecco apparire, senza che Gregorovius lo dica, i finanziatori del progetto di denigrazione della figura di Papa Alessandro VI: sono la famiglia Gaetani, che, come attesta il Gregorovius, sono stati nemici capitali dei Borgia:

I Borgia sono stati nemici capitali dei Gaetani.

Infatti, l'opera di Gregorovius è dedicata a Don Michelangelo Gaetani, Duca di Sermoneta, al quale Gregorovius si premura di ricordare ¹⁴ che i Borgia sono stati nemici capitali dei Gaetani, che avevano rapito i loro beni e ucciso o esiliato i membri della famiglia:

¹⁴ Gregorovius F., *Lucrezia Borgia*, Dedicata a M. Gaetani, pagg. I, II e III.

I Borgia sono stati nemici capitali dei Gaetani. E gran mercè per costoro, se schivarono quella rovina, che Alessandro VI e il suo formidabile figliuolo avevan loro giurata. Sermoneta con tutti i vistosi beni, appartenuti da tempo antichissimo alla casa Gaetani, furon dai Borgia rapiti. E per mano degli stessi gli avi suoi ebbero morte o dovettero prendere la via dell'esilio. Signora di Sermoneta divenne Donna Lucrezia. E poscia il figliuolo di lei, Rodrigo d' Aragona, fu, come Duca, investito delle possessioni dei Gaetani.

Da quel tempo sono oramai trascorsi secoli; ond' Ella può perdonare le prepotenti manomissioni de' diritti della Casa sua ad una donna bella e sventurata. Già la Bolla di Giulio II, ch' Ella, anche per riguardo alla perfezione calligrafica, serba qual gioiello nell' Archivio della famiglia, valse a ricostituir ben presto la casa dei Gaetani.

(...)

Con tali voti Le offro questo scritto ornato del nome suo. So che Ella lo accoglierà con bontà, che non sarà da meno dell'animo semplice e senza pretensione, col quale io glielo presento. In verità io intendo dare per esso un segno da me desiderato alla casa Gaetani; segno di riconoscente ricordanza, di profonda venerazione per Lei, di devozione grande che mai sempre mi legherà all' illustre famiglia sua.

E guarda caso, questa famiglia Gaetani, dal nulla che si sapeva sulla vita privata di Rodrigo, possedeva addirittura una Lettera di rimprovero, che Papa Pio II avrebbe scritto al giovane Cardinale Rodrigo Borgia, per aver preso parte ad una festa con molte giovani donne mondane.

La lettera, se esiste, è sicuramente falsa, e fu redatta da un falsario per i Gaetani stessi, al tempo del Gregorovius, per diffamare, tramite lui, la figura del Cardinale Rodrigo Borgia, visto che i falsari di documenti pontifici erano diffusissimi¹⁵: sarebbe infatti del tutto inverosimile che la Lettera destinata al Cardinale Rodrigo Borgia, fosse finita proprio nella casa dei Gaetani, nemici dei Borgia; come anche, dalle attuali ricerche, attestate dal grande storico Andrea Leonetti¹⁶, non

¹⁵ Anche la Bolla di Scomunica del Savonarola, da parte di Papa Alessandro VI, è falsa, come dimostrato, in anni recenti, dai carteggi tra il Papa e il Frate. La scomunica fu emanata, falsamente, a nome di Papa Alessandro VI, dal Cardinale Arcivescovo di Perugia Juan López, che assoldò un falsario per creare una finta scomunica contro il frate Girolamo Savonarola. Papa Alessandro VI protestò vivamente contro il Cardinale di Perugia, e, il 26 febbraio 1498, minacciò Firenze di interdetto, se non gli avessero consegnato il frate ribelle, ma il Papa non fu ascoltato, e il Savonarola fu giustiziato dalla Città di Firenze.

¹⁶ A questo proposito, nelle pagine 165-166, il Leonetti (*Papa Alessandro VI, secondo documenti e carteggi del tempo*, vol. I), scrisse: "...di questa lettera tanto considerevole, nè ho trovato traccia nelle scritture originali del Raynaldi, che credo essere stato primo a divulgarla, né cenno alcuno negli Archivi Vaticani, né, e ciò ancora è più importante, sentore veruno nel Gobellino, che diligentissimo in descrivere tutto ciò che accadeva intorno a Pio, né tocca nulla di questi fatti, né di tale monitorio, che avrebbe dovuto egli segretario minutare e spedire. Del resto, vogliam rispettare la veracità dell'Annalista, tuttochè niente tenero di questo Papa; e tenendo per autentica questa lettera, a dir vero, io non so se essa anzi nocchia alla fama del Cardinal Borgia, che non le giovi mirabilmente (...) (nдр: *perché se fu così rimproverato per questo, non sarebbero passate in silenzio*) le nefandezze orribili, che si divulgarono dipoi". Se fosse vera, questa lettera

risulta che il Transunto, ossia la copia della Lettera di Pio II in presunto possesso della famiglia Gaetani, e mai fotografato e pubblicato, abbia un Originale in Vaticano, che ne dimostrerebbe l'indiscussa autenticità.

Leggendo la Lettera, come è stata riportata dal Gregorovius in italiano, di cui manca stranamente il testo originale latino¹⁷. Sarebbe da ritrovare questa famosa Lettera di Papa Pio II, a quel tempo in possesso della famiglia Gaetani, e, ammesso che esista veramente, fare analizzare da periti calligrafici se la scrittura del testo latino sia davvero medievale, prima di affermarne dogmaticamente il valore storico.

Ed ecco un ampio stralcio della presunta lettera di Papa Pio II, che il Gregorovius pubblica per intero¹⁸:

La vita privata di Rodrigo durante il Pontificato di quattro papi, successori di Callisto, Pio II, Paolo II, Sisto IV e Innocenzo VIII, è piena d'oscurità. Memorie del tempo non ve ne sono, o ne abbiamo qualche frammento appena.

dimostrerebbe che mai "...i Vicari di Cristo abbiano chiusi gli occhi sulle disonestà di nessuno".

¹⁷ Così il Leonetti, *Papa Alessandro VI*, vol. I, p. 162: nella lettera presunta di Pio II, dell'11 giugno 1460, al trentenne Rodrigo Borgia si dice: "Caro Figlio, già tre giorni, raccoltesi insieme nel giardino del nostro diletto figliuolo, Giovanni de Bichis, molte signore Sanesi, tutte ornate delle vanità del secolo, Noi abbiamo udito dire che tu, che pure sei saggio, poco ricordandoti della dignità che sostieni, sei stato a conversare con loro dalle ore 17 alle 22". Da notare che il Gregorovius, invece, nella Lucrezia Borgia, trascrive maliziosamente "dalle 7 alle 22".

¹⁸ Gregorovius F., *Lucrezia Borgia*, pagg. 7-9

Codesto Borgia, uomo di bellezza e forza singolari, sin nella più tarda età sua fu dominato da inesauribile sensualità. Fu questo il demone della sua vita, dal quale non poté affrancarsi mai. Una volta coi suoi eccessi suscitò la collera di Pio II. Un monitorio di costui scritto da' bagni di Petriolo agl' 11 giugno 1460 è il primo barlume sulla vita privata di Rodrigo. Il Borgia aveva allora 29 anni. Trovavasi nella vezzosa e seducente Siena, ove anche il Piccolomini aveva trascorso la giovinezza, certo, non da santo. Colà un giorno dispose un baccanale, di cui la lettera del Papa ci porge appunto una descrizione.

« Amato figliolo. Quando, or sono quattro giorni, convennero negli orti di Giovanni de Bichis parecchie donne di Siena, dedite alla vanità mondana, la dignità tua, come abbiamo appreso, poco memore dell' ufficio che copri, s' intrattenne con esse loro dalle 7 sino alle 22 ore. Dei tuoi colleghi avesti a compagno tale, cui se non l' onore della Santa Sede, certo l' età avrebbe dovuto ricordare il dover suo. A quanto abbiam sentito, costì si ballò dissolutamente; costì non una delle attrattive d' amore fu risparmiata, e il contegno tuo non fu diverso da quello che se fossi stato della schiera dei giovani mondani. Ciò che costì occorre il pudore impone tacere; imperocchè è indegno del tuo grado non solo il fatto, ma insino il nome suo. I mariti, i genitori, i fratelli, i parenti delle giovani donne e delle donzelle intervenute non furono ammessi, perchè il piacer vostro potess' essere tanto più sfrenato. Voi soltanto,

con pochi domestici, v'incaricaste di dirigere e animare quei cori. Dicesi, che oggi in Siena d'altro non si parli che della frivolezza tua, diventata la favola di tutti. Certo è che qui, in questi bagni, ove il concorso di ecclesiastici e secolari è grande, tu sei il discorso del giorno. Il nostro dispiacere è indicibile; poichè questo torna a disdoro dello stato e dell'ufficio sacerdotale. Di noi si dirà che ci si arricchisce e aggrandisce, non perchè meniamo vita illibata, ma perchè ci procuriamo i mezzi a sodisfare il piacer nostro. Di qui il disprezzo per noi dei Principi e delle Potenze, e il sarcasmo quotidiano dei laici. Di qui pure il rimprovero per la nostra propria maniera di vivere, allorchè ci facciamo a riprovare quella degli al-

e facezie simili, per il resto della lettera si consulti il libro “Lucrezia Borgia” pagg. 7-9 e, al link:

[https://www.google.it/books/edition/Lucrezia_Borgia/L5EK
AAAAIAAJ?hl=it&gbpv=1&dq=Gregorovius&printsec=fro
ntcover](https://www.google.it/books/edition/Lucrezia_Borgia/L5EKAAAAIAAJ?hl=it&gbpv=1&dq=Gregorovius&printsec=fro
ntcover) .

Appare evidente la volontà di infangare il Cardinal Rodrigo Borgia in ogni modo, ma questa pesante accusa per aver assistito ad un ballo, è un'accusa che allo stesso tempo può essere usata come difesa di Papa Alessandro VI da tutte le successive calunnie mosse a lui: se per un ballo, a cui un Cardinale assistette, fu scatenato questo putiferio, da parte del Papa Pio II, al giovane Cardinale Rodrigo Borgia, sarebbe mai passata sotto traccia agli storici antipapisti, per il tempo di quattro secoli, la notizia di un Papa concubinario pubblico, e con figli e figlie riconosciuti?

Infine, la lettera di Papa Pio II appare palesemente apocrifia per le seguenti ragioni: innanzi tutto, non è scritta nello stile elegante che usava il bravo latinista Pio II; in secondo luogo traspare un astio nei confronti del defunto Papa Callisto III, zio di Rodrigo, che “...nel giudizio di molti, ebbe torto di coprirti di tanti onori”, che rimanda immediatamente al reale committente del falso; inoltre, perché questo fatto non è mai avvenuto in quanto è storicamente provato¹⁹ che il cardinale Borgia rimase, a differenza di altri degli accompagnatori del Papa, a suo fianco, fino a che questi terminò la sua cura a Petriolo, nei pressi di Siena, e che partì con lui per Roma, dove si trovavano il 30 settembre del 1460; inoltre, Pio II cominciò a colmarlo di nuovi favori, firmando, mentre era in cammino verso Roma, una Bolla del 21 settembre 1460, in cui gli concedeva l’amministrazione del Monastero dei Cistercensi in Tarragona ²⁰

Noticing the generous outlay made by the latter, he granted to him, right there and then, another benefice, namely, the administration of the Cistercian monastery of the Blessed Mary of the Rock, in the diocese of Taragona. The bull is dated from Corsignano, on the 21st of September, 1460 ⁵⁸.

¹⁹ Ferrara O., *op. cit.*, pag. 75

²⁰ De Roo, P., *op. cit.*, vol. II, pag. 127

Traduzione: “Notando il generoso esborso effettuato da quest’ultimo, egli gli concesse, proprio lì e allora, l’amministrazione del Monastero Cistercense della Benedetta Maria della Rocca, nella Diocesi di Taragona. La Bolla è datata Corsignano il 21 settembre 1460.”

58. Archiv. Secret. Vatic., Pii,
de Curia, an. II, t. X, Regest.
477, fo 237^{vo}.

e, infine, la maggior parte dei benefici che il cardinale Borgia ricevette da Pio II gli furono concessi precisamente in questo periodo, posteriore al supposto incidente di Siena.

A titolo di esempio, il 23 aprile 1461 ²¹,

A few days after, on the 23^d of April, cardinal de Borgia received a new token of the Pope's kind esteem, when he was made administrator, for life, of the Benedictine monastery of Saint Mary of Rivipula, in the diocese of Vich, in Catalonia ⁶⁶.

66. Archiv. Secret. Vatic., Pii II
de Curia, an. II, III, t. XIII, Re-
gest. 480, f^o 169.

Rodrigo Borgia fu nominato amministratore a vita del Monastero Benedettino di Santa Maria di Rivipula, in Catalogna, e, inoltre, il 4 luglio 1461²²,

²¹ De Roo, P., *op. cit.*, vol. II, pag. 129

Traduzione: “Pochi giorni dopo, il 23 aprile, il cardinale Borgia ricevette un nuovo segno della gentile stima del Papa, quando fu nominato amministratore, a vita, del Monastero Benedettino di Santa Maria di Rivipula, nella Diocesi di Vich, in Catalogna.”

²² De Roo, P., *op. cit.*, vol. II, pag. 129

Traduzione: “E’ stato sollevato qualche dubbio sui diritti del cardinale di percepire i tributi di determinati priorati nella Diocesi di Pamplona, che gli furono concessi da suo zio, Callisto III; ma Papa Pio II si trovava al suo fianco, e tagliò corto ogni successiva contestazione confermando, il 4 luglio 1461, le concessioni del suo predecessore.”

de Borgia. Some doubt was raised about the rights of the cardinal to collect the revenues of certain priories in the diocese of Pamplona, granted to him by his uncle, Calixtus III; but pope Pius II stood by him, and cut short all further contest by confirming, on the 4th of July, 1461, the concessions of his predecessor ⁶⁷.

67. Archiv. Secret. Vatic., Pii II,
de Curia, an. III, t. XIV, Regest.
481, fo 227^{vo}.

egli ebbe la conferma, da parte di Pio II, della concessione del suo predecessore Callisto III del diritto di ricevere i tributi nella Diocesi di Pamplona.

Il metodo storico-critico usato dal Gregorovius poi è quanto mai antistorico, e lo leggiamo nel suo libro “Lucrezia Borgia” a pagina 13, nota 2:

*** Devo avvertire che nel rendere qui le corrispondenze e i documenti italiani, mi son deciso, dopo matura considerazione, a ridurli a lezione moderna, prestando loro forma e linguaggio più rispondenti a quelli dell'oggi. Ho sempre però tenuti presenti e scrupolosamente seguiti i testi originali. Mi son quindi rimasto fedele al concetto, non senz'anco, ov'era possibile, conservare l'espressione e sin le parole. Documenti e corrispondenze del tempo occorrono in questa storia frequenti troppo e numerosi. E riprodurre le une e gli altri testualmente nella lingua genuina e nella forma primitiva ancora e molto rozza, sarebbe stato come far del libro una specie di centone goffo e fastidiosissimo alla lettura. Niuno, per poco famigliare che sia con le scritture del tempo, di cui qui si discorre, vorrà per ciò muovermi rimprovero. Anzi, mi confido, approverà il modo usato. Chè, del resto, provvedendo così all'unità di stile e all'armonia di forma, non s'è defraudato alcuno d'alcuna cosa. Il lettore curioso e diligente troverà alla fine del volume, in Appendice, riprodotti originalmente i documenti più importanti e tuttora inediti, quelli che l'Autore stesso ha creduto dover pubblicare. (Nota del Traduttore.)**

Andando alla fine del volume, di documenti compromettenti ce ne sono pochi, e alcuni palesemente assurdi (come la compravendita dei voti del Conclave, dove ognuno dei

cardinali italiani era di famiglie nobili e voleva diventare Papa, e non avrebbero certo lasciato il posto ad uno spagnolo se non fosse stato meritevole!), e quasi nessuno di questi documenti accusatori possiede il testo originale: si confida col tempo di recuperare gli originali, se esistono.

E questo metodo fantasioso senza prove, il Gregorovius lo inizia ad usare, con la “romana Vannoza Catanei” o “Vanotia de Captaneis”, che Gregorovius definisce senza prove “l’amante di Alessandro VI” (cfr. pag. 10), di cui, però, subito dopo, egli stesso afferma che non si hanno prove: “Niun contemporaneo ha notato”, egli scrive, che la Vannoza fosse l’amante di Papa Alessandro VI e la madre di parecchi figli da lui riconosciuti: ma, se nessuno l’ha mai notato, da dove vengono le accuse del Gregorovius di quattro secoli dopo, se non l’ammissione che proprio lui avrebbe fatto falsificare pesantemente antichi manoscritti contemporanei, tipo il Diario di Stefano Infessura, dove sono state aggiunte, a detta degli storici, tantissime interpolazioni?

Niun contemporaneo ha notato le qualità, mercè le quali fu dato alla Vannoza di legare sì fortemente il più lussuoso dei cardinali da divenir madre di parecchi dei figlioli da lui riconosciuti.

Il Gregorovius poi, a pag. 12, si lancia alle accuse contro Papa Alessandro VI di cui cita “documenti incontrastabili” scoperti solo da lui, di cui non fornisce, neanche qui, indicazioni chiare ed esaustive.

In quell' anno 1480 Vannoza era già madre di parecchi figlioli riconosciuti dal cardinale; Giovanni, Cesare e Lucrezia. Sulla origine di costoro non cade dubbio di sorta; mentre quella del maggiore, Pierluigi, dalla stessa madre è soltanto molto probabile. La data della nascita di questi bastardi Borgia è stata sin qui ignota, e ne furono assegnate diverse. Io scoprii in documenti incontrastabili quella di Cesare e di Lucrezia; e per tal mezzo molti errori rispetto alla genealogia e anche alla storia di questa casa sono tolti per sempre. Cesare nacque in un giorno del mese d' aprile nell' anno 1476, Lucrezia il 18 aprile 1480. Il padre, essendo papa, indicò l'età di entrambi, parlando nell' ottobre 1501 con l' ambasciatore di Ferrara;

e Gregorovius, per giustificare, senza prove, la “crisi morale”, a pag. 14, denigra l'operato spirituale della Chiesa di fine 1400, inizi 1500, pur essendo tempi di grandissimo fervore religioso: e furono proprio i Papi Sisto IV e Alessandro VI ad approvare il Rosario e l'Ordine dei Minimi, giusto per citare due tra le infinite opere di questi due grandissimi Papi.

Il tempo, in cui Lucrezia nacque, era orribile davvero. Il Papato spogliatosi di ogni santità sacerdotale; la religione materializzata del tutto; l'immoralità senza freni nè limiti. La più selvaggia lotta intestina infuriava nella città,

Sono queste le parti più salienti del libro “Lucrezia Borgia”, del Gregorovius, le restanti pagine sono fantasiose ricostruzioni matrimoniali di Lucrezia Borgia, calate in una non meno fantasiosa cornice pseudo storica, che va per intero ricostruita e verificata con le fonti contemporanee.

**CAPITOLO TERZO:
LE ACCUSE A PAPA ALESSANDRO VI,
“MIRACOLOSAMENTE” RITROVATE NEL
“DIARIO DELLA CITTA’ DI ROMA” DI STEFANO
INFESSURA.**

Le calunnie del Gregorovius, che ammette di non avere prove, finalmente egli le appoggia ad uno storico romano del XV secolo, contemporaneo di Papa Alessandro VI, che fu autore del “Diario della Città di Roma”, la cui edizione fu ristampata e curata da Oreste Tommasini nel 1890, e si trova on line al link:

https://books.google.it/books?id=RF8KAAAIAAJ&pg=PA30-IA1&hl=it&source=gbs_selected_pages&cad=1#v=onepage&q&f=false.

Stefano Infessura conosceva poco la figura di Papa Alessandro VI, avendo descritto solo i primi due anni del suo Pontificato, dal momento che il Diario va dal 1294 d.C., e si chiude nel 1494 d.C., ossia nel secondo anno di Pontificato di Alessandro VI, e Infessura è morto alla fine del 1400, o, al massimo, nel 1500, dunque alcuni anni prima della morte di Papa Alessandro VI, avvenuta nel 1503.

Nel Diario della Città di Roma, la sezione su Papa Alessandro VI va (nell’edizione del 1890) da pagina 281 a pag. 296, ma, a detta degli storici, i circa cinquanta manoscritti originali sono stati fortemente interpolati, e necessita un’edizione critica tra il testo “ristampato” dal Tomassini del 1890, con i

manoscritti originali, visto che le difformità notate dagli storici sono infinite, e le interpolazioni toccano sia il testo latino, che delle aggiunte in vernacolo, con inflessioni dialettali, non propriamente romane.

Secondo gli storici, i manoscritti “Stephani Infessure, Civis romani Diaria rerum romanarum suorum temporum. Post Curiam romanam ex Galleis ad Urbem reversam, usque ad Alexandri papae sexti creationem”, distano grandemente dal “Diario della Città di Roma” (“Diaria rerum romanarum suorum temporum”) pubblicato da Oreste Tomassini, nel 1890.

Secondo il Ferrara²³, “I manoscritti hanno valori molto diversi: i più antichi e i più preziosi di essi esprimono una chiara presa di posizione per la causa del popolo e dei Colonna, ai quali l’autore era devoto; negli altri, questa tendenza fu cancellata e spesso mutata nella tendenza propria dei copisti, che erano favorevoli alla Chiesa e agli Orsini”.

E ancora il Ferrara²⁴: “...non esiste l’originale del suo [ndr. dell’Infessura] *Diario*, e nel gran numero di copie che sono arrivate fino a noi, i copisti hanno fatto stragi. La differenza fra queste copie è enorme, e non si tratta di alterazioni, ma di cambi radicali. Persino il fine politico vi è tergiversato, perché in alcune copie l’autore sembra favorevole ai Colonna e in altre agli Orsini; persino la lingua è diversa, perché alcuni manoscritti sono in latino, altri in italiano, e altri in dialetto depurato con forti tendenze provinciali”.

²³ Ferrara Oreste, *Il Papa Borgia*, pag. 168, nota 112.

²⁴ Ferrara O., *op. cit.*, pag. 169.

Uno degli infiniti esempi di grave interpolazione del testo, per screditare Papa Alessandro VI, lo abbiamo riguardo a Giulia Farnese, dove, in un manoscritto è chiamata “Juliae bellae eius concubinae (Giulia la Bella, sua [ossia di Alessandro VI], concubina)”; in un altro manoscritto, invece, Giulia la Bella, è “uxoris domini Ursini (moglie del signor Orsini)”. In altri manoscritti, Giulia la Bella, invece è chiamata “Julia dicta de Farnesio”, e in altri ancora, solamente “Julia Bella”²⁵.

Così nelle nomine dei Cardinali, fatte il 20 settembre 1493 da papa Alessandro VI, “vi sono alterazioni e interpolazioni in tutti i manoscritti; bisogna quindi considerare come falsa, la totalità delle interpolazioni di queste pagine del Diario”²⁶.

In un manoscritto dell’Infessura “il Cardinale di Monreale è figlio dello ditto papa Alessandro”, ma in un altro manoscritto al posto di “figlio”, appare “nipote”²⁷.

E conclude il Ferrara: “Gli scrittori moderni si vedono obbligati a dichiarare che neppure su questa seconda amante (Giulia Farnese) [ndr.: si sia scritto nulla], come non si era scritto molto riguardo alla prima”²⁸.

²⁵ Ferrara O., *op. cit.*, pag. 169.

²⁶ Ferrara O., *op. cit.*, pag. 169.

²⁷ Ferrara O., *op. cit.*, pag. 177.

²⁸ Ferrara O., *op. cit.*, pag. 175.

CAPITOLO QUARTO: LA MOLE DI DIFFAMAZIONE CREATA DAL GREGOROVIVS CONTRO PAPA ALESSANDRO VI.

Gregorovius, affermò nella “Lucrezia Borgia” che non aveva prove sulle accuse mosse a Papa Alessandro VI, mentre ecco, un fiorire di documenti, tutti ritrovati “per caso” dallo stesso Gregorovius, che confermavano le accuse, ma i documenti che sono stati messi a confronto con le fonti, risultano tutti falsificati o interpolati.

Oreste Ferrara, nel suo libro “Il Papa Borgia”, riporta che il Cardinale Borgia, in un documento non specificato, pagò la dote matrimoniale alla nipote Geronima, affermando di farlo “con paterno amore di Dio ed affetto” (“paterna caritate et affezione”), essendo come Papa, Padre spirituale di tutti i cristiani, attestando (“recognoscere”) che Geronima fosse sua nipote, e trattandola “come una figlia” (“veluti filia”)²⁹: il Gregorovius, invece usando malevolmente le parole “paterna caritate et affectione”, e “veluti filia recognoscere et tractare”, ha costruito su queste parole chiarissime per un cristiano, come se il Papa avesse riconosciuto la paternità della nipote Geronima, chiamandola figlia.

Ma, obietta giustamente il Ferrara, che il Papa afferma che non la tratta “da figlia”, ma la tratta “veluti filia”, “come una figlia”, che è il trattamento per chi figlia naturale non è.

²⁹ Ferrara O., *op. cit.*, pag. 183: “de sua domo et familia exsti veluti filia recognoscere et tractare”.

Inoltre, continua il Ferrara, se tutti i nipoti del Borgia nacquero in Spagna “non potevano essere figli del papa Borgia”³⁰.

Il Ferrara, poi, risponde all'accusa del Gregorovius che il Cardinale Borgia fosse il padre naturale di Cesare e Lucrezia Borgia, sostenendo che “la Bolla del 1480, che si trova nella raccolta Osuna, manca negli Archivi Vaticani, dove dovrebbe essere conservata almeno in forma di copia”³¹.

Aggiunge il Ferrara che, se ai tempi di Papa Pio II, secondo un documento assente dagli Archivi Vaticani, avesse fatto tanto scalpore che il Cardinale Borgia avesse partecipato ad una festa in piazza, non avrebbe fatto più scalpore che egli avesse due figli riconosciuti?

Altra frode, si trova nell'atto di matrimonio di Lucrezia Borgia, compilato in dialetto di Valencia, dove Lucrezia Borgia viene chiamata “figlia naturale” di Rodrigo Borgia, ma, secondo Andrea Leonetti, è falso il documento esibito dal Gregorovius, che egli dice di aver desunto dall'Archivio della Confraternitas S. Salvatoris ad Sancta Sanctorum, senza dire se fosse una copia o un originale, dove egli afferma di aver trovato scritto, riguardo a Lucrezia Borgia che fosse “filia naturalis” di Papa Alessandro VI.

³⁰ Ferrara O., *op. cit.*, pag. 200.

³¹ Ferrara O., *op. cit.*, pag. 203. La raccolta Osuna oggi si dovrebbe trovare nei carteggi della Biblioteca di Madrid, e andrebbe ritrovata per provarne la discutibile veridicità.

Il Leonetti afferma che nel documento originale del Notaio Beneimbene, c'è la parola “ejus neptis”, “sua nipote”³², come anche, nei rapporti ufficiali, “Lucrezia era chiamata anche, Nipote del Papa”³³.

Inoltre, non corrisponde a verità che Rodrigo Borgia, sia quando era Cardinale che Papa, abbia mai riconosciuto di avere dei figli!

Nei documenti dell'epoca, atti ufficiali e lettere, Rodrigo Borgia chiamò i nipoti indifferentemente “nipote”, “figlio/a in Cristo”, “carissimo/a figlio/a”, “amato/a figlio/a”, “figliolo/a”.

E' da sottolineare che, quando essi sono appellati “figli” o “figlioli”, Rodrigo Borgia utilizza il medesimo linguaggio applicato alla corrispondenza con Monarchi europei, alti Prelati e con tutti i cristiani, e quindi, a meno che non siano tutti figli/e suoi, hanno il significato cristiano di “figlio/a spirituale, in Cristo”, secondo il linguaggio biblico di San Paolo, che, in 2 Tim. 1,2 scrisse “al diletto figlio Timoteo”, e, in 1 Cor. 4,17 chiamò Timoteo “mio diletto figlio e fedele nel Signore”: ma Timoteo, figlio di San Paolo certo non era, era un suo grande amico e collaboratore.

Riguardo alle accuse di immoralità e i presunti figli di Rodrigo Borgia, esistono prove certe di questa presunta immoralità?

³² Leonetti A., *op. cit.*, pag. 175.

³³ Leonetti A., *op. cit.*, pag. 176.

In sintesi, la risposta è no, perché, come vedremo a breve, le calunnie sono basate su documenti rivelatisi falsi o su affermazioni pronunciate sulla base di un “si dice”, “com’è noto”, e, circostanza assai curiosa, sono calunnie emerse, per la maggior parte, secoli dopo la morte di Rodrigo Borgia.

Riguardo a Vannoza Cattanei e i presunti figli e figlie di Rodrigo Borgia, la storiografia su Rodrigo Borgia, colpevole di superficialità e ripetitività acritica, generalmente attribuisce al Borgia presunti figli e figlie in numero variabile, a seconda della penna che scrive, da quattro a nove, che egli avrebbe avuto da diverse donne, una di esse insistentemente riportata dai cronisti: Vannoza Cattanei ³⁴.

La penna calunniosa e mistificatrice di Ferdinand Gregorovius a proposito della presunta relazione tra il cardinal Borgia e questa signora, scrive ³⁵:

Quella donna si appellò Vanozza de' Catanei, nata di una famiglia romana di non cospicua nobiltà (1). Il nome Vanozza, diminutivo di Giovanna, col suono suo fa rimembrare i tempi della famosa Marozza; nondimeno mal s'apporrebbe chi della voluttuosa amica del

³⁴ Il nome è incerto e viene riportato anche come Vanozza de' Catanei, Vanotia Cathaneis, Vanotia Catana, Zanozia ecc.

³⁵ Gregorovius F., *Storia di Roma nel Medio Evo*, vol. VII, pag. 363 e ss.

Borgia si figurasse una Messalina. Gli accidenti della vita di lei non sono abbastanza noti; e solamente dall'età de' suoi figli pare potersi conchiudere che gli amori col cardinale Rodrigo abbiano probabilmente incominciato poco prima dell'anno 1470. Quanto ad essa, era nata nel Luglio del 1442 (1). Da una notizia poco accertata che ne porge l'Infessura, il Cardinale avrebbe dapprima maritato la sua ganza con un Domenico di Arignano (2); più tardi poi (lo si rileva da alcuni documenti romani) ella ebbe altri due mariti. Intorno al 1480 la Catanei sposò Giorgio de Croce, nobile milanese, cui partorì un figlio per nome Ottaviano.

(...)

Giorgio de Croce morì nel

1485, e passò di vita eziandio Ottaviano figlio di lui e della donna (1), per guisa che allora questa si rimaritò, per la terza volta, non più in là degli 8 Giugno 1486, con Carlo Canale mantovano, che in docu-

(...)

La Vanozza aveva cinquant'anni ed era ancor moglie di quel Canale, allorquando il suo antico amante diventò papa. Ed ella professava di esser madre dei quattro figli di lui, tutti viventi, Giovanni, Cesare, Jofré e Lucrezia (1); e nientemeno che ella s' impose il nome di famiglia dei Borgia, sebbene facesselo (così almeno pare) soltanto dopo che Alessandro VI fu morto (2). S'era a quel tempo spenta la passione dello amante suo, ma ne durava tuttavia l'attaccamento: e d'allora in poi la accorta femmina, contenta della prosperità de' suoi figliuoli, visse così remota dalle cose pubbliche, che il nome di lei non fu mescolato mai, nemmeno dai più acerbi nemici dei Borgia, nella storia rea di quella

casa. Il Giovio, che la conobbe di persona, la chiama addirittura donna dabbene: se non altro, fu tale in vecchiezza, quando con cosiddette opere di pietà cercò di espiare i suoi peccati giovanili, all'istesso modo che fanno tante altre donne della sua specie, e come fece la sua celebre figliuola (1).

Il Gregorovius, utilizzando l'abituale tecnica dei calunniatori privi di reali prove storiche di quanto affermato, non può fare a meno di segnalare che “gli accidenti della vita di lei non sono abbastanza noti; e solamente dall'età de' suoi figli pare potersi conchiudere che gli amori col cardinale Rodrigo abbiano probabilmente incominciato poco prima dell'anno 1470.”.

Pertanto, il Gregorovius non è in grado di fornire alcuna prova storica della presunta relazione tra la signora Vannozza e il cardinale Borgia e tanto meno della paternità dei citati quattro figli della Vannozza, come egli afferma nella frase “così almeno pare”.

La spiegazione di tanta confusione ci viene offerta dagli approfonditi studi compiuti per oltre trent'anni dal belga Monsignor Peter De Roo, il quale ha dedicato un'opera monumentale a Papa Alessandro VI di oltre tre mila pagine, pubblicata in lingua inglese nel 1924 e mai tradotta in altre lingue: *Material for a History of Pope Alexander VI, His relatives and His time*, voll. I-V.

Il De Roo, dopo aver esaminato innumerevoli fonti documentali, è giunto ad una conclusione che, al di là di ogni

ragionevole dubbio, ristabilisce la verità storica sul legame tra Rodrigo Borgia, Vannozza e i figli di lei ³⁶.

Violanta, detta Vannozza, figlia di Damiata del Milà y de Borja e di Gerard signore di Castelvert, andò in sposa, in Spagna, a Guglielmo Ramon Lanzol y de Borja, figlio di Juana de Borja, sorella di Rodrigo Borgia e di Pedro Guillen Lanzol.

Violanta e Guglielmo ebbero sette figli, tutti nati in Spagna:

- 1) Pedro Luis (Pier Luigi) (primo Duca di Gandia), nato tra il 1458 e il 1461.
- 2) Isabella (data di nascita sconosciuta).
- 3) Girolama (data di nascita sconosciuta e morta nel 1483).
- 4) Joan (Giovanni) (secondo Duca di Gandia), nato nel 1474.
- 5) Cèsar (Cesare), nato nel 1476.
- 6) Lucrecia (Lucrezia), nata nel 1480.
- 7) Jofré (Goffredo), nato nel 1481.

In sintesi, i figli di Violanta sono tutti germani, ossia nati dagli stessi genitori, tutti nati in Spagna quando Rodrigo Borgia dal 1449 era già in Italia per incarichi ecclesiastici e sono, pertanto, pronipoti di Rodrigo Borgia.

³⁶ De Roo P., *op. cit.*, vol. I, pag. 99 e pag. 135 e ss.

Guglielmo morì nel 1481, probabilmente prima ancora che vedesse la luce l'ultimo figlio Goffredo, lasciando vedova Violanta.

Rimasta vedova, Violanta si sposò in seconde nozze, in Spagna, con Dominic de Arignano, successivamente noto a Roma anche con il cognome alterato "de Carignano" (come da iscrizione nell'ospedale della Consolazione in Roma, dove in un marmo che elenca i benefattori dell'ospedale è ricompresa Vanotia Catani Borgia de Carignano ³⁷) e, come da abituale prassi dell'epoca, senza portare in dote figli dal precedente matrimonio. Pertanto, ella dovette lasciare i figli più grandi in Spagna e inviare, su consiglio e a spese dello zio Rodrigo Borgia, i bambini più piccoli a Roma affidandoli alle amorevoli cure della cugina di parte materna, Adriana del Milà, all'epoca già vedova di Ludovico Orsini: così, in data non precisata successiva al 1481, Giovanni, Cesare, Letizia e Goffredo si trasferirono a Roma. Dal matrimonio di Violanta con Dominic de Arignano non nacquero figli.

E' probabile che dopo alcuni anni di matrimonio con Dominic de Arignano, trascorsi senza la benedizione di figli, Violanta desiderasse riavvicinarsi ai suoi figli minori in Roma, e quindi, o convinse il marito a trasferirsi in Italia, oppure, per il tramite del Cardinale Rodrigo Borgia fece ottenere un posto nell'amministrazione civile dello Stato Pontificio al marito

³⁷ De Roo P., *op. cit.*, vol. I, pag. 141

Dominic. In ogni caso, è certo che Violanta de Borja (o Vannoza come risulta più nota in Italia), madre di Giovanni, Cesare, Letizia e Goffredo Borgia, divenne abitante della città di Roma, dove visse sino alla morte, nel 1518³⁸.

She naturally grew tired of her loneliness, she wished to be where she could meet her and William Raymond de Borgia's youngest children, and induced her husband to move to Rome. Or, it is also possible that de Arignano had been invited by pope Alexander VI to come and accept some official position in the civil administration of the Pontifical States, since Boccaccio writes to Ferrara that Cesar de Borgia had been seen—he ironically says, born—in the house of Vannoza's husband, who was, at times, present in Rome, and, at times, travelling to and fro, on business all over the territory of the Church⁹⁷. However this may be, it is certain that Vannoza became a regular inhabitant of Rome,

³⁸ De Roo P., *op. cit.*, vol. I, pag. 142

Traduzione: “Ella naturalmente si stancò della sua solitudine, desiderando di essere laddove potesse incontrare i figli più giovani suoi e di Guglielmo Raimondo de Borgia, e indusse il marito [ndr: Dominic de Arignano, secondo marito] a trasferirsi a Roma. Oppure è anche possibile che de Arignano sia stato invitato da Papa Alessandro VI a venire e accettare un incarico pubblico nell’amministrazione civile degli stati pontifici, dato che Boccaccio scrive a Ferrara che Cesare Borgia era stato visto – egli ironicamente scrive, nato – nella casa del marito di Vannoza che era, a volte, presente a Roma, e a volte viaggiando da e per lavoro, in tutti i territori della Chiesa. Comunque sia, è certo che Vannoza divenne una stabile abitante di Roma”.

Per certo possiamo affermare che nel maggio 1494, Violanta (d'ora in avanti, per conformarci alla denominazione italiana, denominata Vannozza) era in Italia in visita a Pesaro da Giovanni Sforza insieme alla figlia Lucrezia³⁹:

The lord Giovanni Sforza

was proud to take his mother-in-law, together with Lucretia de Borgia, his wife, in the beginning of May, 1494, on an extended visit, to his city and castle of Pesaro¹²⁴. When,

124. Gregorovius, *Lucr. Borgia*, Bd. I, s. 74 and n. 1, referring to a dispatch of Jacomo Trotti from Milan to the duke of Ferrara, dated the 11th of June, 1494.

In conclusione di questa accurata ricostruzione delle origini familiari di Vannozza Cattanei Borgia e dei figli suoi e di Guglielmo Raimondo Lanzol y de Borja, riteniamo utile per il lettore riportare l'albero genealogico pubblicato da Gerald J. Meyer⁴⁰ nell'opera *The Borgias: the Hidden History* e che il Meyer definisce "genealogia alternativa" in contrapposizione con quella "tradizionale" che attribuisce dei figli illegittimi a Rodrigo Borgia.

³⁹ De Roo P., *op. cit.*, vol. I, pag. 148

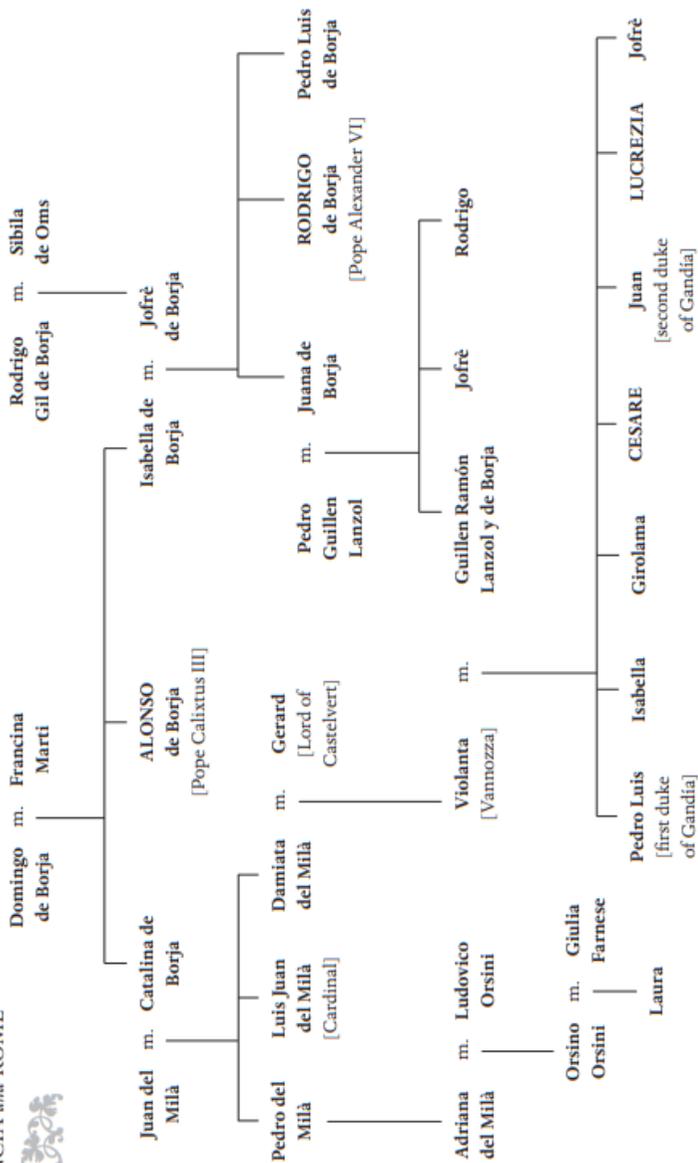
Traduzione: "Il Signor Giovanni Sforza era orgoglioso di accompagnare sua suocera, insieme con Lucrezia de Borgia, sua moglie, al principio di maggio 1494, in una ampia visita alla sua città e al castello di Pesaro".

⁴⁰ G. J. Meyer ha insegnato Letteratura e Scrittura in college e università a Des Moines, St. Louis e New York.

The
BORGIA
of VALENCIA and ROME



An Alternative Genealogy



Per completezza d'indagine, si presenta anche la c.d. genealogia tradizionale di Rodrigo Borgia, ossia quella frutto delle secolari calunnie che hanno visto attribuire numerosi amanti e figli illegittimi a Rodrigo Borgia. Nei secoli, da Stefano Infessura, passando per Ferdinand Gregorovius, Ludwig Von Pastor sino all'attuale Enciclopedia online Treccani e Wikipedia, a Rodrigo Borgia sono state imputate relazioni amorose prima con una "Vannozza romana", che a breve dimostreremo essere figura distinta dalla "Vannozza spagnola" vedova del nipote Guglielmo Raimondo Lanzol y de Borja, e successivamente con Giulia Farnese.

La seguente è la descrizione che il Gregorovius fa della Vannozza amante di Rodrigo Borgia⁴¹:

D'altronde per debito di giustizia convien confessare che ignoti rimangono i misteri della sua vita di cardinale, avvegnaddio non ne parli alcuno che gli abbia penetrati co' propri occhi. Alla persona bella univa natura calda, appassionata, lasciva, che esercitava attraenza magnetica sulle femmine: quanto a sè poi, incatenato prima dai vezzi, indi dalla intelligenza di una donna, le rimase così strettamente avvinto che più non avrebbe potuto fare vincolo conjugale.

Quella donna si appellò Vanozza de' Catanei, nata di una famiglia romana di non cospicua nobiltà (1). Il nome Vanozza, diminutivo di Giovanna, col suono suo fa rimembrare i tempi della famosa Marozza; nondimeno mal s'apporrebbe chi della voluttuosa amica del

⁴¹ Gregorovius F., *Storia della città di Roma nel Medio Evo*, vol. VII, pag. 363 e ss.

Borgia si figurasse una Messalina. Gli accidenti della vita di lei non sono abbastanza noti; e solamente dall'età de' suoi figli pare potersi conchiudere che gli amori col cardinale Rodrigo abbiano probabilmente incominciato poco prima dell'anno 1470. Quanto ad essa, era nata nel Luglio del 1442 (1). Da una notizia poco accertata che ne porge l'Infessura, il Cardinale avrebbe dapprima maritato la sua ganza con un Domenico di Arignano (2); più tardi poi (lo si rileva da alcuni documenti romani) ella ebbe altri due mariti. Intorno al 1480 la Catanee sposò Giorgio de Croce, nobile milanese, cui partorì un figlio per nome Ottaviano. Il cardinale Rodrigo fece nominare quel marito della Vanozza all'ufficio di scrittore apostolico; e fu mercè i soccorsi del Borgia che i due coniugi acquistarono case e vigne in Roma: la Vanozza possedeva, fra altre, una casa sulla piazza appellata *de Branchis* o *Branca* (3). Giorgio de Croce morì nel 1485, e passò di vita eziandio Ottaviano figlio di lui e della donna (1), per guisa che allora questa si rimaritò, per la terza volta, non più in là degli 8 Giugno 1486, con Carlo Canale mantovano, che in documenti posteriori all'anno 1490 è appellato scrittore della Penitenzieria, e in altri del 1498 è denominato come « soldano » ossia prevosto di Tor di Nona (2).

La Vanozza aveva cinquant'anni ed era ancor moglie di quel Canale, allorquando il suo antico amante diventò papa. Ed ella professava di esser madre dei quattro figli di lui, tutti viventi, Giovanni, Cesare, Jofré e Lucrezia (1); e nientemeno che ella s' impose il nome di famiglia dei Borgia, sebbene facesselo (così almeno pare) soltanto dopo che Alessandro VI fu morto (2).

(1) Così si ricava dalla lapide sepolcrale: *Vanotiae Cathanae Caesare Valentiae Joane Gandiae Jofredo Scylatii Et Lucretiae Ferrariae Ducibus Filiis Nobili . . .* Ma la serie onde i nomi sono disposti non corrisponde all'ordine di età dei figliuoli: Giovanni era nato intorno al 1474; Cesare, nell'Aprile 1476; Lucrezia, ai 18 Aprile 1480; Jofrè nel 1481 ovvero nel 1482. — Il MARIANA (26, c. 2) dice che Alessandro ebbe dalla Vanozza quattro figliuoli, e precisamente, oltre ai quei tre, ne nomina un quarto, Pietro Lodovico, maggiore di tutti. Nell'epitaffio ne manca la citazione, ma può darsi che l'esecutore testamentario, il quale lo compose, abbia dimenticato di nominarlo. In alcuni documenti egli è appellato figliuolo del cardinale Rodrigo; la prima volta nel 1482, dove lo si chiama *adolescens*; indi nel 1491, dove si dichiara che è morto: « per la clara memoria de Don Pa. Lois de Borja quond. Duc. de Gandia en son testament a dona Lucretia germana sua » (*Registrum Beneimbene*, nell'arch. notar. del Campidoglio).

ed ancora il Gregorovius, in una cronaca del Giubileo del 1500⁴²:

Ma è certo altresì che a Roma in quell'occasione i pellegrini poterono coi loro propri occhi sperimentare ciò che la Curia si fosse, e indi portare con sè alle loro terre natie la scienza di ciò che veduto e udito avevano. Mirarono le pompe dei Borgia, udirono dei loro delitti: nè certo la loro venerazione per il Papato poteva gran fatto aumentare, allorquando scorgevano una bellissima donna uscire del palazzo Vaticano e andar peregrinando alle basiliche, montata su un magnifico palafreno, vestita di abiti pomposi, circond-

⁴² Gregorovius F., *Storia della città di Roma nel Medio Evo*, vol. VII, pag. 511 e ss.

data da cento donne a cavallo anch'esse; e, chiesto chi ella fosse, ne avevano in risposta che era madonna Lucrezia figlia del Papa. I racconti dell'assassinio del Gandia, le novelle della Vanozza, di Giulia Farnese e di altre femmine formavano sicuramente il tema dei discorsi giornalieri di Roma, dove in ogni tempo si usò e si usa d'intrattenere i forestieri colle narrazioni degli scandaletti, veri o inventati che siano, del Vaticano. Ad

Analizzando lo scritto del Gregorovius emergono molti elementi interessanti e chiarificanti sulla presunta amante di Rodrigo Borgia: innanzi tutto è da sottolineare che il Gregorovius scrive e lancia accuse senza avere la minima prova e, almeno, ha la sincerità di ammetterlo: "...Gli accidenti della vita di lei non sono abbastanza noti; e solamente dall'età de' suoi figli pare potersi concludere che gli amori col cardinale Rodrigo abbiano probabilmente incominciato poco prima dell'anno 1470"⁴³.

Il Gregorovius, rifacendosi al Diario di Stefano Infessura, dallo stesso Gregorovius definito "... una notizia poco accertata che ne porge l'Infessura"⁴⁴, omette o non conosce che la Vannozza Cattanei moglie di Domenico di Arignano è una donna proveniente dalla Spagna, trasferitasi in Italia dopo il 1481, e che tutti i suoi figli sono nati prima del suo arrivo in Italia dal precedente matrimonio con Guglielmo Ramon

⁴³ Gregorovius F., *Storia della città di Roma nel Medio Evo*, vol. VII, pag. 364

⁴⁴ Gregorovius F., *Storia della città di Roma nel Medio Evo*, vol. VII, pag. 364

Lanzol y de Borgia. L'Infessura e, secoli dopo, il Gregorovius, tacciono o non conoscono le vere origini della spagnola Vannozza e, senza prova alcuna, attribuiscono gli ultimi suoi quattro figli, ossia quelli che, dopo il 1481, sono stati trasferiti a Roma presso la zia Adriana del Milà, a colui (Rodrigo Borgia) che in realtà è lo zio e non il padre dei giovani.

L'Infessura e il Gregorovius introducono poi nel loro racconto fantastico due ulteriori matrimoni con Giorgio de' Croce e Carlo Canale al fine di realizzare il piano diabolico di confondere la Vannozza spagnola con una Vannozza romana avente un nome e cognome che lo stesso Gregorovius ammette essere molto comuni⁴⁵:

Sappiamo che era nata nel luglio 1442; ma nulla delle attenze di famiglia. Autori del tempo le danno anche i nomi di Rosa e Caterina; ma essa stessa in documenti autentici si chiamò Vannozza Catanei. Abbenchè il Giovio tenga che il suo nome di famiglia fosse Vanotti, ed esistesse in effetto in Roma una famiglia popolana dei Vanotti; pure è asserzione erronea la sua. Vannozza era piuttosto l'abbreviazione in uso di Giovanna. E così ne' documenti di quel tempo s'incontra una Vannozza di Nardis, una Vannozza di Zanoibis, De Pontianis, e altre.

In Roma, come in Ferrara, Genova e altrove, v'era una famiglia Catanei. Questo nome così frequente venne dal titolo di *Capitaneus*.

⁴⁵ Gregorovius F., *Lucrezia Borgia*, pag. 10

L'anello debole della costruzione degli Infessura e Gregorovius è nel fatto che la Vannozza spagnola era moglie, in seconde nozze, di Domenico di Arignano mentre la Vannozza romana, persona diversa dalla precedente, aveva sposato in prime nozze Giorgio de' Croce e in secondo matrimonio Carlo Canale. La prova di questa affermazione è contenuta sia nel documento dell'8 giugno 1486 del Notaio Camillo Beneimbene, allegato in appendice all'opera "Lucrezia Borgia" di Gregorovius⁴⁶:

DOCUMENTO N. II.

Tavole nuziali tra Carlo Canale e Vannozza Catanei.

8 giugno 1486.

**Eodem anno pont. Ind. et mense die vero VIII. Junii. In presentia mei not. et testium etc. honesta Mulier DNA VAN-
NOTIA relicta quond. dni . . . scriptoris apostolici Intendens
ad secunda vota transire ac se matrimonio collocare et nuptias
contrahere cum spectabili viro dno CARULO CANALE DE
MANTUA.**

dal quale si evince che la donna Vannozza contrasse il suo secondo matrimonio ("secunda vota transire ac se matrimonio collocare et nuptias contrahere"⁴⁷) con Carlo Canale (e non il

⁴⁶ Gregorovius F., *Lucrezia Borgia*, Documento n. II, pag. 355

⁴⁷ Traslittezzazione: "Eodem anno Pontificatus indictionis et mense die vero VIII Junii, in presentia mei notarii et testium etc. honesta Mulier DNA VANNOTIA relicta quondam dni...scriptoris apostolici intendens ad secunda vota transire ac se matrimonio collocare et nuptians contrahere cum spectabili viro dno CARULO CANALE DE MANTUA".

terzo matrimonio come afferma precedentemente il Gregorovius), sia nell'Atto di Donazione *inter vivos* di Vannoza Canalis de Cathaneis, in data 15 gennaio 1517, del Notaio Andrea Carosi, dal quale risulta che Donna Vannoza era stata sposata in prime nozze con Giorgio de' Croce, e, in seconde nozze, con Carlo Canale; di seguito, uno stralcio dell'atto notarile che è pubblicato in forma completa dal De Roo⁴⁸:

Traduzione: “Nello stesso anno e mese dall’inizio del Pontificato (n. 1492), nel giorno 8 giugno, alla presenza del Notaio e dei Testimoni, ecc., l’onesta Donna, signora Vannotia, lasciata poiché il signor... [n. r.: il primo marito, Giorgio de' Croce, era morto, lui che aveva il compito di] “Scriptor Apostolicus”, intendendo passare a Seconde Nozze e unirsi in Matrimonio, e contrarre le Nozze con lo spettabile uomo, il signor Carlo Canale di Mantova”.

⁴⁸ De Roo P., *Material for a History of Pope Alexander VI, His relatives and His time*, vol. I, Documents No. 31, pag. 569. Traduzione: “Donazione tra vivi di Vannoza Canalis de Cathaneis. Nel Nome del Signore Amen. Anno del Signore 1517, Santissimo Pontificato in Cristo Padre e la Divina Provvidenza di nostro Signore Leone Decimo Papa, quinto atto, quindicesimo giorno del mese di gennaio. Alla presenza di me Notaio e dei sottoscritti testimoni appositamente convocati a tale scopo, la magnifica e generosa signora Vannotia de Cathaneis, lasciata dal suo rispettabile marito Carlo Canale, lo Scrittore delle Lettere Apostoliche, volontariamente e per sua sicura conoscenza e non per errore, disposta a provvedere all'indennità della sua anima, per Amore di Dio e per la remissione dei suoi peccati e per la massima devozione e riverenza che fece e continua a fare verso i pii luoghi sottoscritti, donò e con titolo di donazione (...) devono essere obbligati... a celebrare e fare celebrare gli anniversari... per l'anima del signor Giorgio della Croce, primo marito dello stesso donatore, nella detta chiesa di S. Maria del Popolo, nel giorno in cui morì, il

DOCUMENT 31.

*A donation inter vivos of Vannoza Canalis
de Cathaneis.*

In nomine Domini Amen. Anno domini millesimo quingentesimo decimo septimo, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Leonis divina providentia pape decimi, indictione quinta, mensis ianuarii die decimo quinto.

In presentia mei notarii et testium infrascriptorum ad hoc specialiter vocatorum, Magnifica et generosa domina domina Vannotia de Cathaneis, relicta quondam spectabilis viri domini Caroli Canalis, litterarum apostolicarum scriptoris, sponte et ex certa eius scientia et non per errorem, volens anime sue indemnitati providere, amore Dei ac pro remissione eius peccatorum et ob maximam devotionem et reverentiam quam gessit et gerit erga infrascripta loca pia, donavit et titulo donationis

(...)

teneantur...

celebrare et celebrari facere anniversaria... pro anima quondam domini Georgii de Cruce, eiusdem domine donatricis primi viri, in dicta ecclesia sancte Marie de populo, in die qua obiit, que fuit tertia decima octobris, necnon et dicti quondam domini Caroli Canalis, eius secundi viri, in dicta ecclesia sante Marie de populo, in die qua obiit, que fuit dies vigesimaquarta mensis martii, et pro anima ipsius domine donatricis in eadem ecclesia,

nel quale la Vannoza effettua una donazione per beneficenza e chiede la celebrazione di Sante Messe presso la Chiesa di Santa Maria del Popolo in suffragio dei deceduti due mariti: Giorgio de' Croce e Carlo Canale.

che era il tredici ottobre, così come il signor Carlo Canale, suo secondo marito, nella detta Chiesa di Santa Maria del Popolo, il giorno in cui morì, che era il ventiquattresimo del mese di marzo, e per l'anima del donatore stesso nella stessa Chiesa”.

Questo atto notarile è molto interessante perché prevede che la donazione possa essere revocata e annullata per (i) ingratitudine dei beneficiari, (ii) sopraggiunta gravidanza del donante con nuovi eredi o (ii) per ingresso del donante in un monastero⁴⁹:

illam illas et illa revocare et irritare seu quomodolibet annullare, occasione alicuius ingratitudinis, seu per supervenientiam liberorum aut per ingressum alicujus monasterii, nec quavis alia de causa vel occasione...

E' di tutta evidenza che, la Vannoza che effettua la donazione è una donna, sposata in prime nozze nel 1480, molto più giovane della Vannoza madre di Giovanni, Cesare, Lucrezia e Goffredo, che nel 1517 aveva 75 anni!

Viceversa, nei Documenti di Lucrezia Borgia del Gregorovius, c'è la trascrizione di tre lettere di Vannoza, nelle quali, in quanto vedova di Guglielmo Ramon Lanzol y

⁴⁹ De Roo P., *Material for a History of Pope Alexander VI, His relatives and His time*, vol. I, Documents No. 31, pag. 572

Traduzione: “né di revocare ed invalidare questi e quelli, o in alcun modo annullarli, in occasione di qualsiasi ingratitudine, o per la venuta di figli, o per l'ingresso in qualsiasi Monastero, né per qualsiasi altro motivo o occasione...”.

de Borgia, ella si firma indifferentemente “Vannoza Borgia”⁵⁰, “Vanotia Borgia de Cathaneis”⁵¹, “Vannozza”⁵².

Per quanto scritto sopra, la Vannozza Borgia de Cathaneis è una donna differente dalla Vannozza romana descritta dall’Infessura e da Gregorovius, non era amante di Rodrigo Borgia, ma era la sposa di suo nipote Guglielmo Raimondo Lanzol y de Borja e, pertanto titolata, lei ed i figli e le figlie nati dal suo matrimonio, ad assumere il prestigioso cognome di Borgia.

⁵⁰ Gregorovius F., *Lucrezia Borgia*, Documento n. LVI – Vannozza alla figlia Lucrezia, febbraio 1515, pag. 435

⁵¹ Gregorovius F., *Lucrezia Borgia*, Documento n. LVII – Vannozza al Cardinale Ippolito d’Este, 14 settembre 1515, pag. 436

⁵² Gregorovius F., *Lucrezia Borgia*, Documento n. LVII – Vannozza alla figlia Lucrezia, 19 dicembre 1515, pag. 437

CONCLUSIONI:

Dall'indagine, possiamo affermare con certezza che, su quanto affermato dal Gregorovius e da tanti altri studiosi, risulta una discrepanza tra le accuse e le fonti, e dalle fonti non emergono in nessun modo prove fondanti delle accuse a Papa Alessandro VI, che risultano precostituite e mosse dall'odio verso un santo Papa.

Solo il livore e l'odio potevano far dire a Gregorovius, nel libro "Le tombe dei Papi", che Lutero e Colombo erano contrapposti a Papa Alessandro VI, essendo essi "nobile ornamento del genere umano, figli gemelli della civiltà"⁵³.

Le accuse dei contemporanei di Papa Alessandro VI erano originate dal ridimensionamento degli interessi politici ed economici delle grandi famiglie romane e dei Signori e Signorotti operanti nei vari territori dello Stato Pontificio determinati dall'azione papale di riorganizzazione e riaffermazione dei legittimi diritti sui territori pontifici, mentre il fiorire delle calunnie, nel secolo XIX, risente certamente della rilettura del Papato medievale diffusa da Ferdinand Gregorovius.

⁵³ Gregorovius F., *Le Tombe dei Papi*, pag. 108.

REPERTORIO DI IMMAGINI



Monete del Pontificato di Papa Alessandro VI.



Stemma araldico di Papa Alessandro VI



Immagine dello stemma araldico di Papa Alessandro VI
negli Appartamenti Borgia, in Vaticano

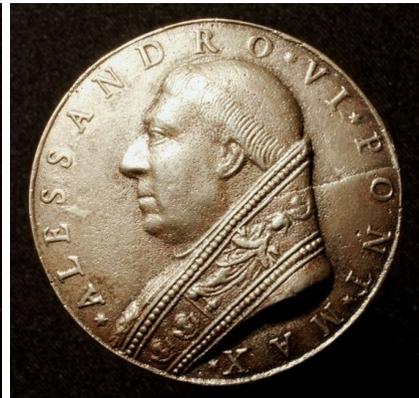
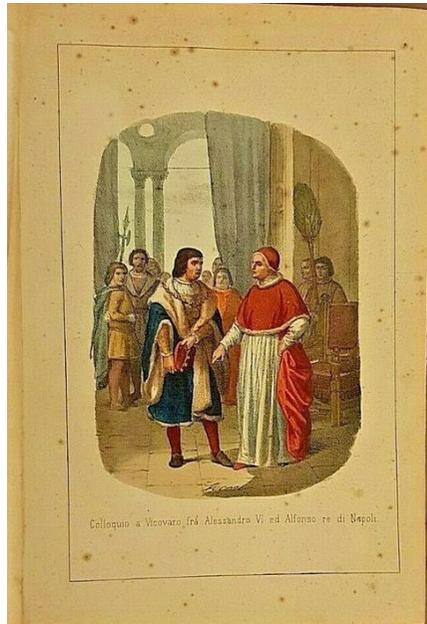
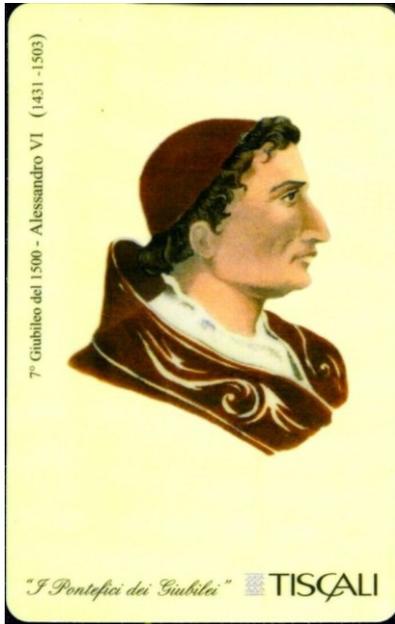
ALEXANDER VI. 219



ALEXANDER·PP·VI·HISPANVS

Ec 4

Acquaforte su Papa Alessandro VI, 1600 circa.



MARTELE

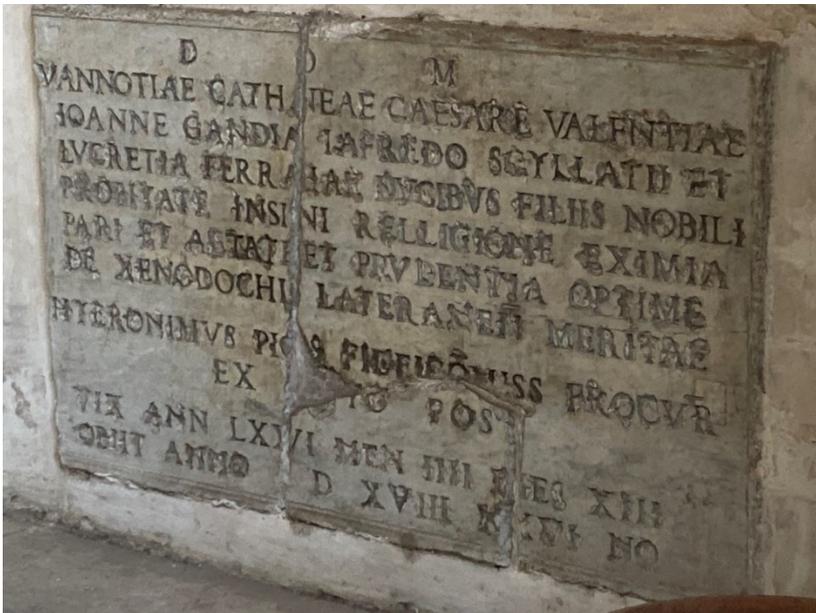
COSTUMES RELIGIEUX — HOPPES

1846



PL. 2

PAPE OFFICIANT. PEINTURE ALLEMANDE de 1495. MUSEE de CLUNY.



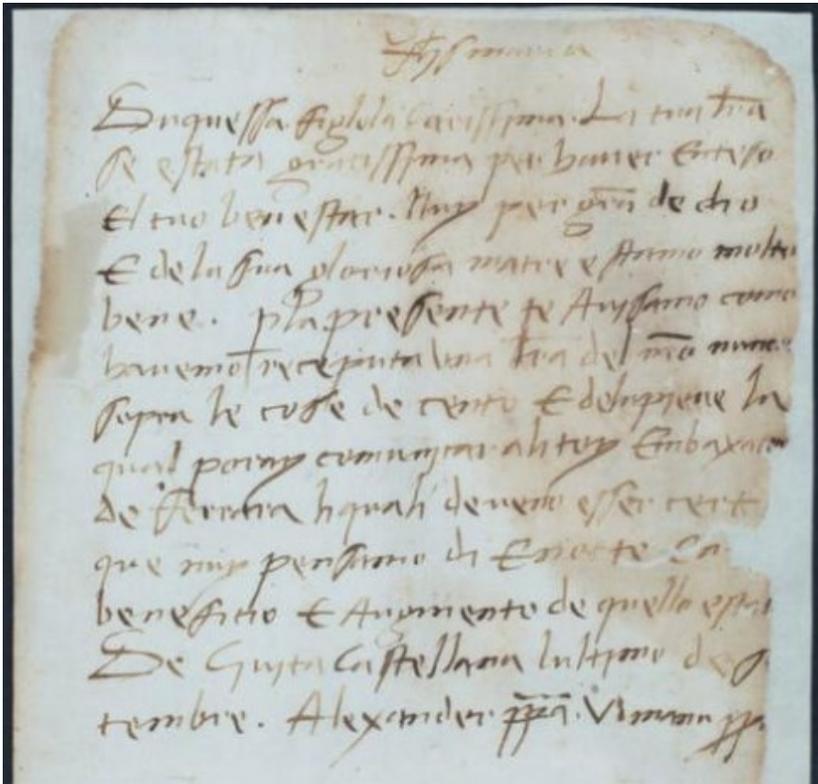
Lapide sepolcrale di Vannotia Borgia de Cathaneis, inizialmente posta nella Chiesa di S. Maria del Popolo in Roma, poi scomparsa e ritrovata nel 1948 nella Chiesa di San Marco Evangelista al Campidoglio in Roma.

Traslitterazione:

D.O.M.
VANNOTIAE CATHANAE CAESARE VALENTIAE
IOANNE GANDIA(E) IAFREDO SCYLATII ET
LVCRETIA FERRARIAE DVCIBVS FILIIS NOBILI
PROBITATE INSIGNI RELIGIONE EXIMIA
PARI ET AETATE ET PRVDENTIA OPTIME
DE XENODOCHI(O) LATERANEN(SI), MERITAE
HYERONIMVS PICVS FIDEICOM(M)ISS(I).
PROCVR(ATOR).
EX T(ESTAMEN)TO POS.
VIX(IT) ANN(OS). LXXVI. MEN(SES). IIII. DIES XIII
OBIIT ANNO MDXVIII XXVI NO(VEMBRIS).

Traduzione:

A Dio Ottimo Massimo
A Vannoza Cattanei, celebre guida per i figli Cesare, Duca di Valentinois, Giovanni, Duca di Gandia, Goffredo, Duca di Squillace, Lucrezia, Duchessa di Ferrara, insigne per onestà, esimia per religione, di pari età e saggezza, di ottimi meriti per l'Ospedale Lateranense, Geronimo Pico, Procuratore del fedecommesso, pose secondo disposizione del testamento. Visse anni 76, mesi 4, giorni 13, morì nell'anno 1518, 26 novembre.



Lettera autografa di Papa Alessandro VI a Lucrezia Borgia. Civita Castellana, 30 settembre 1502⁵⁴

Lettera autografa di Papa Alessandro VI a Lucrezia Borgia.
Civita Castellana, 30 settembre 1502⁵⁴

⁵⁴ Archivio di Stato di Modena, “I Borgia - Virtual Exhibitions” <https://exhibits.ficlit.unibo.it/s/lucretia-borgia/item/992>; Mostra rilasciata il 10 marzo 2022

Traslitterazione:

«Duquessa figlola carissima, la tua lettera se è stata gratissima per haver enteso el tuo ben estare. Nuy per gratia di Dio e de la sua gloriosa matre estamo molto bene. Per la presente te avisamo como havemo receputa una lettera del nostro nuncio sopra le cose de Cento e de la Pieve la qual poray comunicar a li toy embaxatori de Ferrara, li quali deveno esser certi que muy pensamo di e notte en el benefitio e augmento de quello estato. De Civita Castellana, l'ultimo de settembre, Alexander papa VI manu propria.»

Traduzione:

Duchessa figliola carissima, la tua lettera è stata graditissima per aver saputo che stai bene. Noi⁵⁵, per Grazia di Dio e della Sua Gloriosa Madre [Maria SS.], stiamo molto bene. Nella presente [lettera], ti avvisiamo che abbiamo ricevuto una lettera del nostro Nunzio sulle questioni di Cento e di Pieve, della quale potrai riferire ai tuoi Ambasciatori di Ferrara, che devono essere certi che Noi pensiamo giorno e notte al beneficio e accrescimento di quello Stato⁵⁶. Da Civita Castellana, 30 settembre, Alessandro VI, Papa, di propria mano.

⁵⁵ I Papi, come un tempo gli Imperatori Romani, usavano il “noi” del “plurale Maiestatis”, per i documenti pubblici, per accrescerne l'autorità.

⁵⁶ Bellissimo esempio politico per tutti i Governanti, il pensare “giorno e notte al beneficio e accrescimento dello Stato”, come scrisse Papa Alessandro VI.

